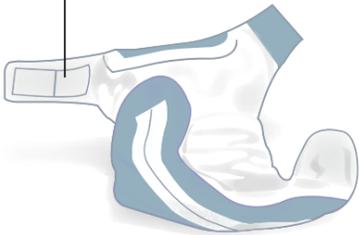


I pannolini in Italia

6 milioni pannolini usati ogni giorno in Italia
6.000 pannolini consumati da un bimbo nei primi 3 anni

1.500-2.000 euro pannolini consumati da un bimbo nei primi 3 anni



Impatto per bambino per anno	Pannolini di tessuto	Pannolini usa e getta	Fattore differenziale
Energia	2532 MJ	8900 MJ	3,5 X
Acqua di scarico	12,4 m ³	28 m ³	2,3 X
Materie prime: non rinnovabili	25 kg	208 kg	8,3 x
Materie prime: rinnovabili	4 kg	361 kg	90 x
Rifiuti solidi domestici	4 kg	240 kg	60 x
Terreno per materie prime	1.150-6800 ha	29.500-32.300 ha	da 4 a 30 x

Fonte: "Disposable nappies: a case study in waste prevention", di Ann Link, Women's Environmental Network, 2003



Il progetto Pannolino Amico

Quando
Da luglio 2009
Dove
Concesio, Gardone Valtrompia, Sarezzo, Villa Carcina (Brescia)

Chi
Aderiscono al progetto 92 mamme dai 22 ai 43 anni solo 2 abbandoni



51 mamme lavoratrici di cui:

18 impiegate
7 libere professioniste
6 operaie

51 hanno un solo figlio
29 hanno un solo figlio
63 più di tre figli



68 italiane
24 straniere
7 hanno un aiuto domestico

Cosa
Alla nascita viene dato un buono per ritirare gratuitamente in farmacia il kit (24 pannolini di cotone e 3 mutandine)

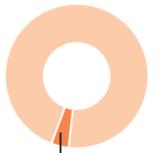


Le mamme tengono un diario quotidiano, da cui risulta che

servono 3 minuti al giorno per gestire i pannolini di stoffa

I pannolini e l'ambiente

500 anni tempo medio di decomposizione di un pannolino usa e getta



Sono necessari per produrli

18 miliardi pannolini prodotti ogni anno nel mondo

12 miliardi litri di olio

82 mila tonnellate di plastica

1,3 milioni tonnellate di polpa di legno

Ecco il paese senza pannolini più bimbi in fasce, meno rifiuti

A Concesio e altri tre comuni lombardi solo prodotti lavabili

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO INVIATO
CINZIA SASSO

QUI, adesso, nelle villette dai giardini ordinati, appena nasce un bambino, prima ancora che sulla porta venga appeso il fiocco rosa o celeste, arriva una lettera: cara mamma — dice — le rubiamo pochi minuti per proporle di entrare a far parte di un nuovo progetto. Si chiama Pannolino Amico, è ge-

cevuto, gratis, il kit necessario: tre mutandine e 24 pannolini di cotone, di quelli da lavare e riutilizzare. E se a convincerle sono state le assicurazioni che «non è un ritorno al passato, i pannolini di stoffa sono uguali a quelli usa e getta: semplicemente, anziché gettarli nel pattume, si mettono in lavatrice», adesso sono loro a spiegare perché non tornerebbero più indietro. L'associazione ha chiesto alle mamme di tenere un diario quotidiano per misurare le difficoltà e per verificare se la pri-

ma delle obiezioni — ci vuole troppo tempo e troppo lavoro — è fondata. Ed ecco cosa scrive Alessandra: «All'inizio ero titubante, poi ho visto che basta impraticarsi». Luisella: «Per il mio primo figlio avevo il bidone della spazzatura sempre pieno e mi chiedevo se ci fosse un modo per inquinare di meno». Gianna: «Ho fatto il conto: servono 20 minuti alla settimana, tre minuti al giorno». Marina: «Temevo che il bambino restasse bagnato, ma non è vero». Chiara: «Mi piace

toccare il cotone e sentire il profumo di pulito quando si asciuga al sole». Soprattutto, però, la dicono lunga i numeri: solo due famiglie hanno desistito.

Maria Braibanti è la ginecologa che ha ottenuto l'appoggio del comune (che ha stanziato 23 mila euro), di A2a, l'utility dei rifiuti (che, su richiesta della Regione Lombardia, allargherà il progetto a tutta Brescia), e delle farmacie. «L'ostacolo principale — racconta — è stato convincere le nonne e i mariti. Per la generazione-

La storia

1887

Negli Usa prima produzione di massa di pannolini di cotone con spille da balia

1942

La svedese Paulistrom inventa il pannolino di carta con mutande di plastica



1946

L'architetto Usa Marion Donovan (foto) inventa il pannolino moderno

1961

Un ingegnere della Pampers crea il pannolino usa e getta in plastica e cellulosa

Anni 70

Arriva la chiusura col nastro adesivo, negli anni 80 il gel e gli elastici sulle gambe

Anni 2000

Torna il pannolino di cotone, lavabile, e altri ecomodelli (non sbiancati, di mais, ecc.)

ne del '68 quella dei pannolini usa e getta è stata una conquista e questo sembrava un ritorno al passato, verso la schiavitù dei lavori domestici. I mariti, invece, erano preoccupati che i pannini dei bambini, in lavatrice insieme a tutti gli altri, sporcassero le loro camicie. L'esperienza ha mostrato che tutte e due le preoccupazioni erano infondate. Prima di allargare l'esperimento a tutto il paese, Eva aveva testato il progetto su cinque mamme "difficili": con tanti figli, senza aiuti domestici, con un marito che mai cambierebbe un pannolino, impegnate nel lavoro, e sono state loro le testimonial più convincenti.

Spinta da una direttiva europea che impone la riduzione dei rifiuti, favorita da una maggiore attenzione a quello che fa bene al corpo, aiutata dalla crisi economica, la campagna sull'uso dei pannolini lavabili si sta diffondendo in tutta Italia. Partita da Reggio Emilia, dall'Associazione famiglie numerose, ha visto realizzarsi progetti diversi: dal Trentino, dove i pannolini di stoffa vengono regalati, al Modenese, dove viene versato un contributo per l'acquisto, e al comune di Camigliano, in provincia di Caserta, che ha deliberato uno stanziamento pro-pannolini di stoffa. La Provincia di Torino garantisce sconti del 50% per l'acquisto di quelli lavabili mentre a Vico Equense, nel Napoletano, viene distribuito gratis il kit pannolino più mutandina. Così l'ecomodellino si fa strada.

Dopo decenni di monopolio di quello tradizionale inizia a diffondersi l'ecoassorbente

stito dall'Associazione Eva, e ha l'ambizione di trasformare Concesio in una capitale, quella della clean economy. I pannolini usa e getta costituiscono il 15 per cento dei rifiuti non riciclabili. I componenti chimici utilizzati per renderli assorbenti danneggiano la pelle dei bambini, tanto che secondo uno studio tedesco le dermatiti sono aumentate in questi anni dell'85 per cento e perfino la crescita dell'infertilità maschile viene fatta risalire all'aumento di temperatura causata dal pannolino. A ogni famiglia costano, per i tre anni in media in cui vengono utilizzati, una cifra che supera i 1.500 euro.

Da luglio sono 92 le mamme che hanno aderito e che hanno ri-



ECOMAMMA
Paola Maugeri, 38 anni, giornalista e conduttrice tv, ha un figlio

L'intervista

Paola Maugeri, giornalista e conduttrice tv

“È una scelta pratica e responsabile così mio figlio è a impatto zero”

PAOLA COPPOLA

ROMA — «L'ho usato per mio figlio e lo uso anche per me. Il pannolino lavabile è una scelta pratica, fattibile. Le decisioni di una mamma possono cambiare le cose, basta capire che le risorse non le ereditiamo ma le prendiamo in prestito e non è più tempo di delegare ai governi le azioni per ridurre la nostra impronta ambientale». La conduttrice tv Paola Maugeri ha le idee chiare su cosa vuol dire avere un "figlio a impatto zero". La decisione l'ha presa prima per sé, 15 anni fa, quando è diventata vegana. Come mamma fa scelte da consumatore consapevole. «Serve tempo e flessibilità», dice la Maugeri che tra pochi giorni sarà a Copenaghen come ambasciatrice della campagna della Commissione europea "Play to Stop: Europe for Climate".

Può farlo anche chi, come lei, lavora a ritmo serrato?

«Porto mio figlio che ora ha 2 anni e 4 mesi da sempre con me, ha già preso 44 voli. A casa usavo il pannolino lavabile, in viaggio quello di mais, usa e getta, degradabile al 100%. Ho provato a toglierlo presto seguendo un metodo sperimentato da altre».

Che altro si può fare?

«Io continuo ad allattare, pratico l'allattamento naturale suggerito dalla Lega latte. Si possono riciclare i vestiti, comprare giocattoli in legno e non in plastica, portare il bimbo addosso invece che sul passeggino. E condividere le scelte con genitori che la pensano come te perché da noi c'è poca informazione e il rischio è di sentirsi soli».